

Redazione e
amministrazione:
Scesa Porta Laino, n. 33
87026 Mormanno (CS)
Tel. 0981 81819
Fax 0981 85700
redazione@faronotizie.it

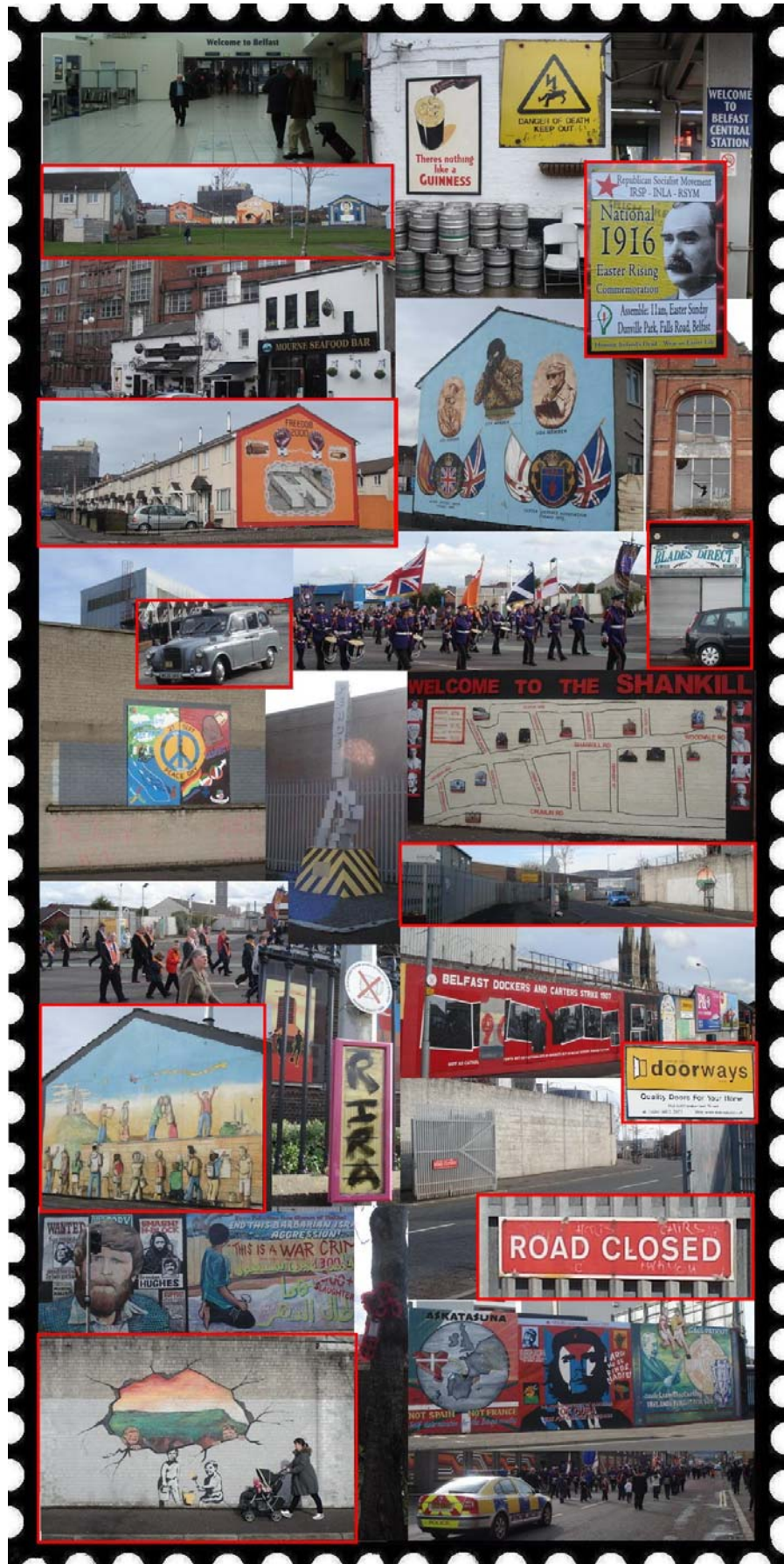
Testata giornalistica
registrata al Tribunale di
Castrovillari n° 02/06
Registro Stampa
(n.188/06 RVG) del 24
marzo 2006

Direttore responsabile
Giorgio Rinaldi



TRA I MURALES DI BELFAST

di Francesco Aronne



L'edificio della Connolly Station di Dublino è lì dal 1844, imponente e immobile, al contrario dei convogli ferroviari che da qui partono e arrivano.

Da questa stazione con un moderno e comodo, oltre che pulito, treno in meno di due ore e mezza si raggiunge *Belfast*. Dopo *Drogheda* la ferrovia costeggia la *Dundalk Bay*. Paesaggi irlandesi da cartolina si susseguono incessanti al finestrino solcati da convulse gocce di pioggia, che disegnano frenetici ed irripetibili itinerari sul vetro.

Riscopri il piacere del viaggio in treno ed immagino il naturale disagio di un viaggiatore irlandese nella lordura dei nostri convogli ferroviari.

Fari solitari su suggestivi promontori, spiagge con onde schiumose, pecore immobili e cavalli al pascolo incuranti della pioggia, piste nel verde della campagna irlandese percorse da famiglie in bicicletta, campi di rugby. Un cielo plumbeo in cui ogni tanto fanno capolino sporadici raggi di sole decide le tinte comunque suggestive dell'intorno.

Dopo *Dundalk* una linea sulla carta, una volta frontiera, dove l'euro lascia il posto alla *pound*. *Newry* è già *Ulster*, siamo in *Irlanda del Nord*.

Scendiamo come tutti gli altri passeggeri alla *Belfast Central Station*.

Piove, ma anche noi come gli autoctoni, o come *chi aspetta la pioggia per non piangere da solo*, restiamo insensibili ai repentini rovesci. Passiamo davanti al *St George's Market* ed andiamo verso la *City Hall* in centro.

Scegliamo l'*Hercules Bar* per uno spuntino veloce e una *Guinness* che qui ha già un'altro sapore (forse perché pastorizzata?). Ci dirigiamo verso le due strade che in passato erano ai confini dell'abisso, teatro e scenario violento che non ha risparmiato nessuno, neanche i bambini. Un cerchio di odio ingiustificabile e radicato di fratelli divisi per cui il *Non ammazzare* è rimasto per molto tempo un comandamento "sospeso a divinis".

Parliamo dei "*Troubles*", i disordini, tra cattolici e protestanti che con cieca violenza hanno qui segnato inesorabilmente gli anni 70.

La guida che ci accompagnerà in tutto il viaggio l'ho trovata per caso, all'ultimo minuto, in uno scaffale di libri di cucina di un grande magazzino, a prezzo stracciato. Leggo e riporto la cronologia proposta che, per quanto schematica e sintetica, aiuta a capire il contesto in cui ci muoviamo.

1922	Nasce l'Irlanda del Nord. Il nuovo soggetto comprende sei delle nove contee dell'Ulster. Il Parlamento autonomo ha sede a Belfast.
1967	Dalla maggioranza cattolica pesantemente discriminata dalla vita pubblica e sociale dell'Irlanda del Nord, nasce la NICRA (Northern Ireland Civil Right Association). La battaglia per i diritti civili cresce anche sulla spinta di questo nuovo movimento.
1968	I fermenti di cambiamento in Europa e nel mondo, vedono in Irlanda le prime marce per la pace guidate dal NICRA. Si intensificano i "Troubles", i disordini, tra cattolici e protestanti.
1972	Una marcia in difesa dei diritti dei cattolici, a Derry, viene violentemente interrotta dalla polizia dell'Ulster. Si infiammano gli animi dando origine a violenti scontri. Arrivano le truppe britanniche che agiscono come forza anticattolica. In risposta l'IRA (gruppo paramilitare cattolico) risponde con una nuova stagione di sanguinosi attentati.
1973	14 civili cattolici vengono massacrati dall'esercito inglese durante una marcia cattolica a Derry. E' un 30 gennaio che verrà consegnato alla storia come "The Bloody Sunday" (la domenica di sangue). La risposta indignata si concretizza con la distruzione dell'ambasciata inglese di Dublino ad opera di una folla furibonda. Viene sciolto il Parlamento nordirlandese di Stormont ed il potere torna in mani inglesi. I moderati delle due fazioni unioniste e repubblicane tentano la creazione di un governo moderato che escluda le fazioni radicali e preveda per la prima volta i cattolici nell'esecutivo. E' il mese di dicembre e l'impegno sottoscritto dalle parti è detto "Accordo di Sunningdale". Gli unionisti filo-inglesi fanno fallire il patto con uno sciopero indetto a maggio dello stesso anno.
1976	Gli attentati si susseguono. Londra provvede ad una legislazione speciale antiterrorismo. Anche senza accuse specifiche si possono eseguire lunghe detenzioni preventive. Ai carcerati dell'IRA viene negato lo status di detenuti politici.
1978	I detenuti rifiutano di indossare le uniformi carcerarie (Blankett protest) e vengono rinchiusi nudi nelle celle del Long Kesh Goal. Questo famigerato penitenziario di Lisburn (a sud di Belfast) che sarà chiuso nel 2000 è soprannominato The Maze (Il Labirinto).
1981	Nonostante da due anni la Gran Bretagna è stata condannata dalla Corte Europea dei Diritti dell'Uomo per le condizioni di vita in carcere e per i trattamenti inumani e degradanti a cui sono sottoposti i detenuti repubblicani, la politica carceraria inglese nell'Ulster non cambia. Il parlamentare Bobby Sands ed altri nove detenuti cattolici muoiono in carcere per uno sciopero della fame contro le crudeli e umilianti condizioni di detenzione.

1986	I tentativi di Governo Irlandese Repubblicano e Londra di promozione di una cooperazione per promuovere condizioni di sicurezza nell'Ulster falliscono per il boicottaggio unionista.
1993	Storico accordo a Downing Street tra Albert Reynolds e John Major, rispettivamente primo ministro irlandese e inglese, che stabilisce che non vi sono interessi britannici in Irlanda del Nord. Svolta dell'atteggiamento britannico verso i militanti repubblicani: non più criminali ma interlocutori con i quali trattare.
1994	Agosto – svolta storica: l'IRA, per bocca di Gerry Adams leader dello Sinn Féin, <u>dichiara il cessate il fuoco</u> . I paramilitari lealisti lo annunceranno due mesi più tardi. La mediazione degli Stati Uniti fa del problema irlandese questione di portata internazionale.
1996	L'IRA comunica la fine del cessate il fuoco con un ordigno che esplose a Londra e fa due vittime. La difficoltà è di trovare un accordo sulla consegna delle armi che per l'IRA deve avvenire dopo che l'esercito inglese avrà lasciato l'Ulster, mentre per gli unionisti il disarmo deve avvenire prima dei colloqui di pace.
1997	Un nuovo cessate il fuoco arriva nel mese di luglio.
1998	Il 10 aprile Tony Blair (Governo britannico) e Bertie Ahern (Governo irlandese) ed i maggiori partiti dell'Ulster firmano lo storico "Good Friday Agreement" l'Accordo del Venerdì Santo con il quale si sancisce che il futuro dell'Irlanda del Nord sarà deciso da un referendum.
1998	Il 15 agosto scoppia una bomba a Omagh che miete 29 vittime. E' la risposta al trattato da parte della Real IRA, ala estremista dell'IRA. Solo in seguito alla dura condanna dell'attentato da parte di Gerry Adams anch'essa dichiara il cessate il fuoco.
1998	In ottobre David Trimble (unionista) e John Hume (repubblicano) vengono insigniti del premio Nobel per la pace.

Risaliamo dalla *North Street* verso la *Peter's Hill*. Lo sguardo cade su un edificio in disuso. Al piano terra la serranda metallica abbassata di quella che un tempo, ed a ricordarlo è rimasta l'insegna, era un'armeria. La pace ha stroncato una economia basata sul commercio di armi e munizioni. Una perdita di posti di lavoro di cui non ne duole a nessun uomo di buona volontà. *Beati i costruttori di Pace!* E siamo sulla *Shankill Road* la strada roccaforte degli unionisti protestanti. Appesa ad un albero una croce di fiori rossi di plastica è un macabro monito di un tempo perduto che ricorda gli scheletri messi ai confini dei territori indiani proibiti agli stranieri. Testimonianza dolorosa di periodi che speriamo ormai lontani e sepolti di un, per noi ignoto, certamente tragico evento. All'incrocio sulla *Gardiner Street* troviamo il primo murales. È una pianta del quartiere, posta sotto l'insegna di un "barbiere per cani", su cui campeggia una enorme scritta rossa "WELCOME TO THE SHANKILL" e che ci dà il benvenuto in diverse altre lingue tra cui ebraico ed italiano. Attraversiamo il ponte che passa sulla *Motorway M1*. Il paesaggio urbano cambia ed è riscaldato da un cocente sole primaverile. Case sparse e a schiera come in un variopinto caleidoscopio si alternano a prati verdi e nastri di asfalto urbano. Le facciate di queste abitazioni sono dipinte con suggestivi murales, diversi, ben diversi da quelli di Diamante con cui per un attimo, ma solo un fugace istante, faccio un improponibile raffronto. Nei murales di Belfast c'è scritta la storia, anzi le storie di una città dai tanti volti, due dei quali più urlanti di altri. La storia di un popolo che si vuole due popoli, e le sue lontane radici. Colpiscono i cromatismi e l'apprezzabile qualità artistica, ancor prima del messaggio che si vuole trasmettere. Un guerriero, con lo scudo e la spada in pugno alla testa di un bellicoso esercito, volge le sue spalle ad un cielo purpureo foriero di sanguinosi sviluppi. Una scritta sotto "*Cuchulainn*". Una mano tagliata e sanguinante su una roccia e navi di guerrieri provenienti da est "*The Red Hand Of Ulster*". Un altro murales inneggia ai combattenti per la causa nord irlandese: militari e paramilitari dell'UDA, dell'UFF, dell'UDU. Bandiere inglesi e corone negli stemmi chiariscono inequivocabilmente il campo di questi schieramenti. Più in là su un'altra facciata il famigerato blocco H, due polsi in catene e la scritta *Freedom*. Un altro murales raffigura *King Williams III* a cavallo e neanche a dirlo, che brandisce una spada, la scritta 1690 si riferisce a qualche episodio accaduto non proprio ieri, ma evidentemente per gli sconosciuti autori importante ed attuale.

Un taxi grigio sbuca da un incrocio, gira in strade semideserte lasciando una scia di atmosfere londinesi. L'aria è, forse alimentata dalle nostre suggestioni, ferma e irreale. Una graziosa bambina dai chiari capelli ci guarda con circospezione, al nostro avanzare abbandona la sua bici e corre a nascondersi. L'incedere dei nostri corpi estranei, in un ambiente dove la diffidenza è stata componente fondamentale di sopravvivenza, ha attivato ancestrali ed istintivi meccanismi di difesa. Sembra di muoversi in un deserto. Un gatto distratto ed incurante attraversa la strada più in là. Finalmente un murales che ci appare diverso dagli altri. Ragazzi felici si abbracciano su un muro e formano la scritta *PLAY* mentre altri in basso affiggono e disegnano sul muro; in un cielo azzurro un aereo traina uno striscione su cui è scritto "*Every child deserved the right of ...*" Da lontano si odono tamburi e flauti, il pensiero va alle prove di una banda, ma da una traversa vediamo sulla *Shankill Road* una parata di gente in divisa. Ci avviciniamo incuriositi e ci troviamo in un corteo unionista. Gente in uniforme porta orgogliosamente standardi inglesi e lealisti, alcuni *orangisti* in abito nero con la loro fascia arancione e tra questi alcuni bambini, accompagnati dai suoni di una fanfara che rende festoso e solenne questo momento, avanzano in direzione del *Woodvale Park*. Due bambini nelle loro piccole divise suonano, tra adulti, piatti di ottone divertiti da un gioco molto più grande di loro ... pensieri contrastanti zigzagano nella mia mente. Quante domande senza risposte convincenti, quante risposte senza domande. Seguiamo per un tratto il corteo che incede a passo spedito. Si fa tardi e dobbiamo raggiungere la *Central Station* per prendere il treno che ci riporterà a Dublino. Tagliamo per la *Northumberland Street* verso la *Falls Road*. Senza volerlo ci troviamo in un punto che probabilmente era la frontiera tra il quartiere protestante di *Shankill* e quello cattolico di *Falls*. A ricordarlo c'è ancora la *Doorways* due doppie e robuste porte in ferro che bloccavano il transito su questa strada. Si può leggere ancora il cartello rosso con la scritta "*ROAD CLOSED*". Frontiera tra due mondi in passato sordi e non comunicanti probabilmente presidiata da militari e blindati è il ricordo più forte dei *Troubles*. Nello spazio tra le due aperture, in quella terra di nessuno, oggi c'è un monumento alla pace e neanche un presidio a ricordare i tempi dell'odio. Sul muro di fronte un murales che individua nel 21 settembre il *Peace day*. Siamo giunti, fuori da questo cupo quadrilatero ora innocuo e di memoria, nel quartiere cattolico. Il primo murales lascia ben sperare in un futuro migliore. Nel muro, sul quale ci sono ancora spirali di filo spinato a fare il loro macabro effetto, ispirate mani hanno fatto una immagine in cui una breccia e bambini che giocano da una parte e dall'altra. Auguri Irlanda! Mentre mi soffermo su questa immagine una mamma spinge una carrozzina con un pargolo che un giorno, forse, apprenderà queste cose dai libri di scuola. Colgo l'attimo in una foto che più di ogni altra è eloquente e sintetizza e racchiude sogni, desideri, aspirazioni e realtà. Un attimo che tanti avrebbero voluto vedere e sono morti senza che questa immagine o altre simili fossero loro concesse. Passiamo allo stesso linguaggio di altri murales ma con altre parole. Lo sciopero dei portuali del 1907, ignote stragi del 1920, *Bobby Sands* e gli altri morti del *Blocco H*, la barbara aggressione di Israele ai Palestinesi, ed ancora *Guernica*, i martiri di Manchester del 1867, l'indipendenza del paese Basco, un murales che commemora Cuba e Che Guevara ... Siamo frastornati da tutte queste immagini, dai loro messaggi a volte per noi intellegibili che come suoni di trombe hanno chiamato tante coscienze a raccolta negli anni dei tumulti e forse segretamente anche oggi. Lasciamo la *Falls Road* a passo spedito verso la *Belfast Central Station*.

Aspettiamo pazientemente in fila l'apertura degli accessi ai treni. Gli accompagnatori non hanno accesso ai binari. I saluti si fanno prima delle barriere che lasciano passare solo i possessori di biglietto. L'accesso ai treni è ammesso solo pochi minuti prima della partenza. Inganno l'attesa guardando cartoline e souvenir. Acquisto un magnete col TITANIC, che fu costruito nei cantieri navali di questa città e dal porto di Belfast salpò verso uno sciagurata ed infausta sorte affondando negli abissi marini, avvinghiato ai tanti destini degli sfortunati passeggeri.

Il treno che ci riporta a Dublino parte in perfetto orario. Sono immerso nei miei pensieri impastati delle immagini forti di quest'altra città in terra d'Irlanda e delle suggestioni da queste immagini stimolate e scaturite. In bocca l'amaro di una storia che, per quanto lontana, gronda sangue e violenze da ferite non ancora cicatrizzate. Incomprensioni tra uomini, barriere, muri, porte di ferro, odio, cieca violenza, nuvole prodotte dai mostri che dormono dentro di noi che, svegliandosi, oscurano il sole raggianti del Divino. A compiersi, anche qui come altrove, è il destino dell'uomo, *essere immortale caduto nelle tenebre, destinato ad errare nei secoli dei secoli fino a completa guarigione.*

Arriviamo a Dublino che è buio. Piove. Al passo sostenuto dei dublinesi attraversiamo la *Talbot Street*. Nei paraggi della statua di *Joyce*, entriamo in un pub.

È sufficiente qualche pinta di scuro e paradisiaco nettare indigeno a toglierci l'umidità della pioggia di dosso, a lavare i nostri mesti pensieri ed a rimetterci in pace con il mondo.

Sulla parete del pub un orologio ammonisce impietoso: "TEMPUS FUGIT". Fuori, per strada o nelle case intorno, la cordiale gente di Dublino è presa dalle consuete occupazioni...





BELFAST

di Francesco M.T. Tarantino



Lascio Dublino
e corro a innamorarmi
di un altro tempo
e di un'eresia
che scompone l'universo
e oltrepassa la follia
- È sotto un altro cielo
che alberga la malinconia
per non avere scritto
ancora una poesia -
Corro ed alterno
vicende e solitudini
che scampano l'errore
d'inciampare in inquietudini
Sarà un ritorno
- e lo so già - che sfugge
all'impossibile destino
e all'immateriale
riposo d'oltremare